

Samuel Rogers

AMALFI

a cura di Vincenzo Salerno

Il breve poem *Amalfi*, qui di seguito proposto, è tratto dalla raccolta *Italy* del romantico inglese Samuel Rogers (1763-1855). *Collectio* in prosa e in versi di 'quadretti' e di impressioni scaturite *on the spot* durante un viaggio lungo la penisola tra il 1814 e il 1815, *Italy* fu pubblicato anonimo nel 1822, passando tuttavia inosservato. Soltanto nel 1830, riproposto in un'elegante edizione ampliata nelle note e corredata delle illustrazioni di Turner e Stothard, il libro divenne "ornamento di ogni salotto, e il dono di circostanza per ogni persona del bel mondo che si recasse in Italia" (Mario Praz).

'Viaggiatore pittoresco', Rogers ricrea, nell'itinerario in versi di *Italy*, gli scenari più suggestivi delle città italiane, la campagna di Firenze, dove "Cimabue incontrò il pastorello / che per terra disegnava le sue fantasie", le maestose e classicheggianti rovine di Roma e di Paestum. Racconta, altresì, storie e circostanze singolari, figure ai suoi occhi 'caratteristiche', tra le quali, ad esempio, i "banditti", le spose di Venezia, o il vecchio arpista, "cieco come Omero", accompagnato per mano nel suo peregrinare da un fanciullo. La narrazione in versi che Samuel Rogers costruisce è un altalenante contrasto di 'prospettive panoramiche' e 'prospettive ristrette', scandita da ritmo variegato e articolata in un'ampia gamma di figure retoriche — in particolare, onomatopée, metonimie, iperbati e assonanze — da cui scaturisce una versificazione forse di gusto ancora neoclassico, ma di certo chiara e ricercata.

He who sets sail from Naples, when the wind
Blows fragrance from Posilipo, may soon,
Crossing from side to side that beautiful lake,
Land underneath the cliff, where once among
The children gathering shells along the shore,
One laughed and played, unconscious of his fate¹;
His to drink deep of sorrow, and, thro' life,
To be the scorn of them that knew him not,
Trampling alike the giver and his gift,
The gift a pearl precious, inestimable,
A lay divine, a lay of love and war,
To charm, ennobled, and, from age to age,
Sweeten the labour, when the oar was plied
Or on the Adrian or on the Tuscan sea.

There would I linger — then go forth again,
And hover round that region unexplored,
Where to Salvator (when, as some relate,
By chance or choice he led a bandit's life,
Yet oft withdrew, alone and unobserved,
To wander thro' those awful solitudes)
Nature revealed herself. Unveiled she stood,
In all her wildness, all her majesty,
As in that elder time, ere Man was made.
There would I linger — then go forth again;
And he who steers due east, doubling the cape,
Discovers, in a crevice of the rock,
The fishing-town, Amalfi². Haply there
A heaving bark, an anchor on the strand,
May tell him what it is; but what it was,
Cannot be told so soon.

The time has been,
When on the quays along the Syrian coast,
'T was asked and eagerly, at break of dawn,
'What ships are from Amalfi?' when her coins,
Silver and gold, circled from clime to clime;
From Alexandria southward to Sennaar,

Chi salpa da Napoli, quando il vento
Diffonde nell'aria la dolce freschezza di Posillipo,
Da una sponda all'altra quel bel lago traversando,
Approda presto alla falesia dove
Una volta i fanciulli raccoglievano conchiglie sulla riva;
In mezzo a loro, uno rideva e scherzava, ignaro del proprio destino¹;
Il suo destino, un oceano di dolore, e, per la vita intera,
Essere zimbello di gente che neppure conosceva,
Gente che offendeva il dono suo e lui che lo offriva;
Quel dono, una perla preziosa, un canto di amore e di guerra,
Che affascina, nobilita e negli anni addolcisce le pene,

Quando fendeva le acque di Adriano o del mare toscano il remo.
Lì vorrei fermarmi per un poco — poi proseguire,
E vagabondare per quella terra inesplorata,
Dove la Natura si rivelò a Salvator,
(Raccontano, fu scelta o fu destino,
Della vita di bandito,
Già molte volte inseguito, solo e nascosto,
Vagava in quella paurosa solitudine).
E Lei era lì, svelata,
Nella sua selvatichezza, in tutta la sua maestà,
Come in quel tempo ormai lontano, prima che l'Uomo fosse creato.
Proprio lì vorrei fermarmi per un poco — poi proseguire;
E chi fa rotta verso Oriente, doppiando il capo,
Scopre, in un'insenatura, nella roccia,
Amalfi, borgo di pescatori².
Forse, da un naviglio ondeggiante, da un'ancora sulla riva,
Saprà dov'è; ma cosa sia stata, Amalfi,
Non può essere raccontato così rapidamente.

Ci fu un tempo,

Sulle banchine, lungo la costa siriana,
Allo spuntare dell'alba, quasi avidamente si chiedeva,
"Quali navi vengono da Amalfi?"
Un tempo le sue monete,
D'argento e d'oro, si scambiavano in terre lontane;
Da Alessandria, verso sud, a Sennaar,

And eastward, thro' Damascus and Cabul
And Samarcand, to thy great wall, Cathay.
Then were the nations by her wisdom swayed;
And every crime on every sea was judged
According to her judgements. In her port
Prows, strange, uncouth, from Nile and Niger met,
People of various feature, various speech;
And in their countries many a house of prayer,
And many a shelter, where no shelter was,
And many a well, like Jacob's in the wild,
Rose at her bidding. Then in Palestine,
By the way-side, in sober grandeur stood
A Hospital, that, night and day, received
The pilgrims of the west³; and, when 't was asked,
'Who are the founders?' every tongue
At once replied, 'The merchants of Amalfi'.
That Hospital, when Godfrey scaled the walls,
Sent forth its holy men in complete steel;
And hence, the cowl relinquished for helm,
That chosen band, valiant, invincible,
So long renowned as champions of the Cross,
In Rhodes, in Malta.

For three hundred years
There, unapproached but from the deep, they dwelt;
Assailed for ever, yet from age to age
Acknowledging no master. From the deep
They gathered in their harvests; bringing home
In the same ship, relics of ancient Greece,
That land of glory where their fathers lay,
Grain from the golden vales of Sicily⁴,
And Indian spices. When at length they fell,
Losing their liberty, they left mankind
A legacy, compared with which the wealth
Of Eastern kings – what is it in the scale?
The mariner's compass.

They are now forgot,
And with them all they did, all they endured,
Struggling with fortune. When Sicardi stood
On his high deck, his falchion in his hand,
And, with a shout like thunder, cried, 'Come forth,
And serve me in Salerno!' forth they came,

E a est, attraverso Damasco e Cabul
E Samarcanda, fino alla grande muraglia del Catay.
Si piegavano allora i popoli alla sua saggezza;
Sua la legge che puniva i crimini di mare. Nel suo porto
Attraccavano prue strane e bizzarre, dal Nilo e dal Niger,
Uomini di varie fattezze, il parlare diverso;
In lode sua avevano eretto chiese,
Costruito ricoveri, laddove non ve n'erano,
E scavato pozzi, come quello di Giacobbe nel deserto.
E in Palestina un Ospedale,
Sobrio nello splendore; notte e giorno accoglieva
Pellegrini d'Occidente³;
'Chi sono i nobili fondatori?' si chiedeva,
'I mercanti di Amalfi', la risposta, in lingue differenti.
Quell'ospedale, quando Goffredo scalò le mura,
Offrì i suoi santi uomini bardati di ferro scintillante.
Da allora, il cappuccio abbandonarono per l'elmo,
Un manipolo scelto, valoroso, invincibile,
Per tanto tempo rinomati campioni della Croce,
A Rodi, a Malta.

Più di trecento anni,
Mai avvicinati se non dal mare, essi abitarono la loro terra.
Assaliti sempre, assoggettati mai.
Per mare raccolsero le loro messi;
sulla stessa nave trasportavano in patria
Memorie della Grecia antica,
Terra gloriosa dove riposano i padri,
E grano, dalle valli dorate della Sicilia⁴,
E spezie indiane.
In fine, furono sconfitti. Persero la libertà.
Il loro lascito, il compasso del marinaio,
E in confronto la ricchezza
Dei sovrani d'Oriente cosa mai può valere?

Adesso nessuno si ricorda più di loro,
Di tutto quanto fecero, di quanto sopportarono,
In lotta perenne con la fortuna.
Sicardi stava sul ponte più alto, il falcone appollaiato sul polso,
E gridò, un urlo simile a un tuono: «Qui, presto!
Al mio servizio, a Salerno». Ubbidirono,
In processione sul mare, uno spettacolo funereo.

Covering the sea, a mournful spectacle;
The women wailing, and the heavy oar
Falling unheard. Not thus did they return,
The tyrant slain⁵; tho' then the grass of years
Grew in their streets.

There now to him who sails
Under the shore, a few white villages,
Scattered above, below, some in the clouds,
Some on the margin of the dark blue sea,
And glittering thro' their lemon-groves, announce
The region of Amalfi. Then, half fallen,
A lonely watch-tower on the precipice,
Their ancient land-mark, comes. Long may it last;
And to the seaman in a distant age,
Tho' now he little thinks how large his debt,
Serve for their monument!⁶

¹ Tasso. Sorrento, his birthplace, is on the south-side of the gulf of Naples.

² Amalfi fell after three hundred years of prosperity; but the poverty of one thousand fishermen is yet dignified by the remains of an arsenal, a cathedral, and the palaces of royal merchants. Gibbon.

³ It was dedicated to Saint John.

⁴ There is at this day in Syracuse a street called "La Strada degli Amalfitani".

⁵ It was in the year 839. See Muratori, *Art. Chronici Amalphytani Fragmenta*.

⁶ By degrees, says Giannone, they made themselves famous through the world. The Tarini Amalfitani were a coin familiar to all nations; and their maritime code regulated every where the commerce of the sea. Many Churches in the East were by them built and endowed; by them was first founded in Palestine that most renowned military Order of St. John of Jerusalem; and who does not know that the Mariner's compass was invented by a citizen of Amalfi?

Le donne gemevano, i remi pesanti
Cadevano nell'acqua, silenziosi. Non così ritornarono,
Ucciso il tiranno⁵; ma da quel giorno la sterpaglia coprì le loro strade.

Adesso, a chi naviga sotto la costa, poche casupole
bianche,]

Sparsa per ogni dove, in alto, tra le nuvole,
O sulla sponda dell'oceano, blu notte,
Un luccichio tra le fronde dei limoni, annunciano
La terra di Amalfi.
Mezzo caduto, un campanile solitario, su di un precipizio,
Vecchio faro. Possa durare a lungo.
E sia, in futuro, per il marinaio,
Che ora ignora il suo pesante debito,
Un monumento in loro onore!⁶

¹ Tasso. Sorrento, sua città natale; è a sud del golfo di Napoli.

² Amalfi decadde dopo trecento anni di prosperità; ma la povertà di un migliaio di pescatori è ancora oggi nobilitata dai resti di un arsenale, una cattedrale e gli splendidi palazzi dei mercanti. Gibbon.

³ L'Ospedale dedicato a San Giovanni.

⁴ A Siracusa c'è adesso una strada chiamata "La Strada degli Amalfitani".

⁵ Successe nell'839. Vedi Muratori, *Art. Chronici Amalphytani Fragmenta*.

⁶ Per i loro meriti, sostiene Giannone, si distinsero nel mondo intero. I Tarini amalfitani erano monete conosciute in tutte le nazioni e il commercio marittimo era regolato, in ogni paese, secondo il loro codice. Costruirono e sostennero molte chiese nell'Est. Per primi, in Palestina, diedero vita all'ordine militare più famoso, quello di San Giovanni di Gerusalemme; e chi non sa che il compasso del Marinaio fu inventato da un cittadino di Amalfi?